

Un Iceberg al San Raffaele

Posata la prima pietra del maxi-polo su otto piani Pronto soccorso e chirurgia dal 2020 nella sede hi-tech

Innovativa Milano può diventare la capitale europea della salute, l'ambizione è dare l'esempio
Paolo Rotelli

Posa della prima pietra per l'Iceberg del San Raffaele, l'edificio da 36 mila metri quadrati (come 5 campi da calcio uno sopra l'altro) che dall'estate del 2020 ospiterà il Pronto soccorso e le Chirurgie dell'ospedale che fu di don Luigi Verze e dal gennaio 2012 è di proprietà del gruppo ospedaliero San Donato della famiglia Rotelli.

Quando il progetto da 60 milioni di euro viene presentato per la prima volta, il 17 dicembre 2016 alla Triennale, la nuova torre disegnata dall'archistar Mario Cucinella e alta 40 metri appare il segnale tangibile della rinascita del San Raffaele, 40 mila ricoveri l'anno, per 68 mila accessi al Pronto soc-



Logistica Non sarà più il paziente a spostarsi, ma l'équipe di specialisti. Il tutto in un unico edificio
Elena Bottinelli

corso: dopo una lunga crisi economica che ha rischiato di portarlo a un crac da 1,5 miliardi, l'ospedale ha appena raggiunto il pareggio di bilancio e vuole guardare al futuro.

A due anni e mezzo di distanza da quel giorno, la posa della prima pietra assume un altro valore simbolico: la volontà di rendere sempre più internazionale l'ospedale. È il pallino del giovane presidente del gruppo ospedaliero San Donato Paolo Rotelli, 29 anni, spesso in viaggio a Dubai, negli Emirati Arabi, dove nel distretto sanitario di Healthcare City dalla primavera 2017 c'è una sede di rappresentanza.

La prova delle ambizioni di conquista del mondo arabo è lì, tra gli invitati in prima fila nell'aula Caravella, dove siedono 15 tra consoli e ambasciatori del Medio Oriente, dalla Libia, alla Tunisia, fino a Egitto,



Il progetto
ICEBERG

Marocco e Arabia Saudita. «Milano può diventare la capitale europea della salute — dice Rotelli —. La nostra ambizione è di dare l'esempio».

Il soprannome di Iceberg deriva proprio dalla forma dell'edificio, che sarà costruito su

un terreno libero in mezzo agli attuali padiglioni e dove saranno concentrati il Pronto soccorso, 18 sale operatorie e 283 posti letto (su un totale di 1.285).

Gli spazi del Pronto soccorso passeranno da 1.800 metri

I lavori

● Il progetto vale 60 milioni di euro: lo firma l'archistar Mario Cucinella, lo stesso del grattacielo UnipolSai di Porta Nuova

● L'edificio da 36 mila metri quadrati (ognuno dei cinque piani è grande come un campo da calcio), dal 2020 ospiterà il Pronto soccorso e le Chirurgie dell'ospedale

quadrati a cinquemila. E la distanza tra il Pronto soccorso e le Terapie intensive, fondamentale in caso di emergenze, si ridurrà da 40 a otto metri. «Non sarà più il paziente a spostarsi, ma saranno le équipe di chirurghi e specialisti a raggiungere i pazienti, all'interno di un unico edificio nel quale gli spostamenti saranno più rapidi — spiega l'ad Elena Bottinelli —. Ci sarà una piastra con le 18 sale operatorie (cinque in più delle attuali al blocco B e C), le Terapie intensive e il Pronto soccorso. La vera e propria torre ospiterà i reparti di degenza con i 283 posti letto delle Chirurgie. Otto i piani fuori terra, più 2 sotterranei».

La posa della prima pietra viene celebrata con 450 invitati. Numerosi i politici: il vice presidente del Senato Ignazio La Russa (Fratelli d'Italia), gli onorevoli Licia Ronzulli, Ma-



● Nello spazio 18 sale operatorie e 283 posti letto (su un totale di 1.285). Gli spazi del Pronto soccorso passeranno da 1.800 metri quadrati a cinquemila

riastella Gelmini e Paolo Romani (Forza Italia), l'ex ministro delle Riforme Maria Elena Boschi (Pd), gli assessori regionali Giulio Gallera (Sanità) e Fabrizio Sala (Ricerca), l'ex governatore Roberto Maroni. Presenti anche esponenti del mondo universitario come il rettore uscente Gianluca Vago e altri rappresentanti delle istituzioni come il prefetto Luciana Lamorgese e il presidente di Assolombarda Carlo Bonomi. «L'involucro è importante — ricorda il presidente del San Raffaele Enrico Cucinelli —. Ma fondamentale è il contenuto, ossia la dedizione ai malati».

Simona Ravizza
sravizza@corriere.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Torre Bonnet, parte il restyling stile Porta Nuova

Finite bonifiche e demolizioni, 200 milioni di investimento. Collegherà Aulenti e Pasubio

Manager



● Manfredi Catella, nato a Livorno nel 1968

● È presidente della società immobiliare Coima fondata nel 1974

Sarà la versione milanese del grattacielo iper tecnologico «The Edge» di Amsterdam. E il tassello che va a collegare la rinascita dell'asse che parte dallo skyline di Porta Nuova, passa per corso Como e finisce alla piramide che ospita Fondazione Feltrinelli e Microsoft, attraverso il recupero dell'isolato tra via Tocqueville e via Bonnet. Sono oltre 22mila metri quadrati tutt'attorno alla torre Bonnet ex Unilever, rimasti per anni off limits per il quartiere, che porteranno in dote anche spazi pedonali, una nuova piazza, aree verdi e piste ciclabili.

Il progetto «Corso Como Place» — sviluppato dal fondo immobiliare Porta Nuova Bonnet (Coima), un investimento complessivo di 200

milioni di euro — ridisegnerà i 21 piani costruiti nel 1962 e progettati da Francesco Diomedede e Giuseppe e Carlo Rusconi, proiettandoli nel nuovo Millennio. L'edificio di 70 metri — a cui sarà affiancato un nuovo palazzo di oltre 4mila metri quadrati che ospiterà funzioni commerciali e direzionali e un parcheggio interrato di tre piani — sarà «un progetto pilota da un punto di vista dell'infrastruttura tecnologica». Uno «smart building» all'avanguardia che sfrutterà i dispositivi dell'Internet delle cose che permetteranno di monitorare e gestire i servizi interni da remoto con un'app: dai sistemi d'illuminazione, ai climatizzatori, fino all'ultima macchinetta del caffè. Con un'attenzione particolare all'ecosostenibilità, garantito da una massa di certificazioni green che porteranno a un meno 65 per cento di consumi idrici per uso potabile e dell'80 per cento per l'irrigazione, una riduzione del 30 per cento dei consumi energetici e l'uso del 25 per cento di materiali da risorse sostenibili.

L'edificio

I 21 livelli costruiti nel 1962 diventeranno una torre di 70 metri con parcheggi interrati

Questo nuovo spicchio di città sarà pronto «entro il 2020»: a oggi sono state completate le bonifiche e la demo-



Green Il grattacielo tra via di Tocqueville e via Bonnet

lizione integrale degli interrati per oltre 25mila metri cubi. I lavori sono stati affidati a Icm Costruzioni generali e sono partiti il mese scorso. «L'operazione introdurrà il primo edificio certificato Well», spiega Manfredi Catella, ceo di Coima Sgr, «e consentirà la connessione pedonale tra piazza Gae Aulenti, corso Como e viale Pasubio». «Milano cambia e lo fa in meglio. È un intervento che si pone in continuità con il nuovo skyline dell'asse Garibaldi-Repubblica-stazione Centrale — commenta l'assessore all'Urbanistica, Pierfrancesco Maran — e porterà con sé interventi sul territorio a beneficio di tutti i cittadini».

P. Lio

© RIPRODUZIONE RISERVATA